

Telepiù 1 Dick Tracy pioniere del serial

MILANO. Alle origini della irresistibile ascesa cinematografica di Dick Tracy c'è un contratto da 10.000 dollari tra l'autore del famoso fumetto, Chester Gould, e la nuova casa di produzione Republic. Era il 9 luglio 1936, mentre il primo disegno delle storie del micidiale detective era stato pubblicato il 4 ottobre 1931 sul Detroit News. In soli cinque anni il personaggio era diventato già mitico e capace di assicurarsi il successo su diversi mezzi. Nel 1937 era già pronto il primo serial cinematografico in 15 puntate interpretato dall'attore Ralph Byrd e capace di far rivivere in carne e ossa la leggenda di un eroe inesistente. È quello che potremo vedere anche noi nei film, assolutamente inediti per l'Italia, che la munita Telepiù 1 ha deciso di offrirci, come si dice, in chiaro, cioè senza l'esclusione dei non abbonati. A partire da oggi alle 13 per due settimane, dunque, occhi aperti sul pianeta Dick Tracy. Ai tempi della prima realizzazione i film duravano solo mezz'ora ed erano a puntate, cioè già pronti per il futuro sfruttamento televisivo. Che sarebbe infatti venuto nel 1952, sempre con Ralph Byrd nel ruolo di protagonista e con il regista Ray Taylor alla direzione. Purtroppo Byrd sarebbe morto di lì a poco lasciandoci un libro che si sarebbe poi cimentato coi pugni, gli spari, gli inseguimenti di Dick Tracy. Un personaggio con non troppe possibilità di evoluzione, con più antagonisti che risolti interiori. Rispetto al disegno di Chester Gould i mostruosi nemici di Dick Tracy subirono un deciso ammorbidimento, prima di raggiungere il trionfo metaforico che ha privato addirittura dei loro famosi (e strappati) tratti somatici i più grandi divi attuali per volontà del superdivo Warren Beatty.

Parla uno dei comici «best sellers» Un libro in testa alle classifiche e uno spettacolo di gran successo che sta per debuttare al Parioli

Giobbe Covatta, risate bibliche

Intervista a Giobbe Covatta, professionista comico. Un libro che ha sbaragliato la concorrenza più titolata, uno spettacolo teatrale che martedì debutta a Roma al teatro Parioli, e un varietà tv per la prossima stagione. Tante attività, tutte fortunate, e una visione del mondo e del momento attuale tutt'altro che allegra. Come vuole il nome biblico, che ha finito per diventare un destino.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Giobbe Covatta rimane in testa alle classifiche editoriali con il suo fortunatissimo libro (Parola di Giobbe), mentre il suo spettacolo teatrale, Paraboliparoli debutta sulla piazza di Roma e lo troviamo negli studi di Canale 5 in un'ora, a che cosa? Sono a Canale 5 per preparare il Tg delle vacanze, che andrà in onda al posto di Striscianotizia nel periodo estivo. Ma sono qui anche perché stiamo progettando un nuovo varietà. Diciamo, ma in realtà gli autori sono Zuzzurro e Gaspare. Io scrivo solo quello che recito, ma comunque non posso anticipare niente perché siamo ancora a carte 48. Preparamo un numero zero, per il 23 giugno, di un programma che andrà in onda solo il prossimo autunno. Ma come mai lei non ha mai conquistato in televisione un ruolo diciamo più rilevante? Il mio rapporto con la tv non è eccezionale. Non la amo molto, anche se ovviamente la considero un grande veicolo. Cerco di essere io a usarla e possibilmente non il contrario. Poi la mia carriera televisiva è piuttosto recente e ancora non sono entrato in un meccanismo nel quale tra l'altro vorrei evitare di entrare. Non sempre mi va di fare tutto quello che mi viene richiesto. Qualche volta però ci sono ragioni dimpiomatiche per accettare certe ospitalità in posti dove non vorrei essere neanche in cartolina. Allora qual è il mezzo nel quale si sente più a suo agio? Il mezzo con cui mi diverto di più è il teatro. Pensavo quasi che mi avrebbe risposto la letteratura... Per carità. Nella letteratura sono casuale. Mi è capitato di scrivere un libro più fortunato del mio mestiere originale, che è quello di comico. Non so scrivere libri, riesco in qualche modo a fare l'attore... E che cosa risponde a quelli che citano il suo successo editoriale qual fosse uno scandalo nazionale? Rispondo che Dylan Dog vende 800.000 copie a settimana. Il problema è non confondere la letteratura col resto. Io non ho fatto letteratura, ho scritto una cosa divertente per far ridere la gente. Non tengo allo scandalo, non faccio il rivoluzionario... è un fatto giocoso.



Giobbe Covatta, da martedì al teatro Parioli con il suo spettacolo «Paraboliparoli»

che colpa ne ho se ho venduto più di Bevilacqua? Se ho venduto 600.000 copie non se la deve vedere la gente vuole ridere... Ora ci parli dello spettacolo teatrale. È un monologo, un percorso attraverso i ricordi dell'infanzia, molto realista, ma comunque drammatizzati. E com'era Giobbe da piccolo? Ero un bambino che subiva la realtà. Sembra una cosa triste. Allora come scatta la risata? Mi diverto ora, amaramente, a

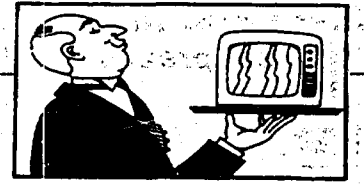
ricordarmelo. Ma in realtà ho avuto un'infanzia felice. Diciamo che ho estrapolato episodi, forzato un po' la mano per mettere in risalto le cose drammatiche. E tutto per far ridere? Questo perché il nome di Giobbe per lei è un destino o una scelta di vita? Giobbe è un soprannome che mi porto dietro da moltissimi anni. Mi hanno chiamato sempre così le mie fidanzate, i parenti, gli amici. Anche se all'anagrafe mi chiamo Giannaria. Allora diciamo che il nome c'entra niente con l'altra.

Però è davvero un fatto singolare che il soprannome si sia rivelato una chiave di lettura della sua vena «biblica». È accaduto tutto per caso. Una volta sul palco ho detto una battuta ispirata a Mosè e il pubblico ha riso. Così ci ho lavorato sopra. Anche perché l'aspetto religioso me lo porto dietro fin dalla più tenera età. Riderei sopra per me serve a sdrammatizzare un clima piuttosto pesante. Anche se io ho cercato di viverla in modo gioioso, la religiosità nella mia famiglia aveva un fondo lugubre. Un'ultima domanda: come mai è tanto cresciuto il ruolo sociale del comico? Forse al-

tre categorie tradizionali: il «importante» si sono fatte indietro lasciandovi spazio? Non ci sono categorie che si tirano indietro, c'è una grande regressione ideologica e ci sono molte più cose risibili. Gli atteggiamenti più normali oggi, rispetto a qualche anno fa, quando tutti credevamo e speravamo... bah, sono molto più ridicoli di quelli della nostra generazione. Allora non ci resta che ridere? Sì, lo credo di sì. Ma non fa. Fa male il motivo.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



REPORTAGE (Canale 5, 10.15). Un servizio sulla corrida in Spagna, che di recente è stata investita da forti polemiche per la morte di un torero. Le immagini mostrano alcune esibizioni virtuosistiche di toreri e la festa di San Firmino a Pamplona, durante la quale vengono liberati per le strade decine di tori. LINEA VERDE (Raiuno, 12.15). Alberi rari ed animali protetti nel paesaggio di grande bellezza del Parco degli Astroni, cratere vulcanico dei Campi Flegrei a due passi da Napoli. Il programma di Federico Fazzuoli si sposta poi in Basilicata, dove si tiene la prima rassegna delle coltivazioni di fragole del metapontino, Eurofragola '92. U.S.A. E GETTA (Raitre, 13.30). Storie tutte americane quelle che ci propone Francesca Barzini. Formula del programma: niente analisi socio-culturali, nessun esposto, nessun ospite. Solo una voce-guida che spiega che cosa sta succedendo. Da Oakland lo chiamano «l'uomo diavolo», sta sul banco degli imputati e deve rispondere di violenza sessuale e di pornografia. È una vittima del pregiudizio, oppure si tratta dell'ennesimo caso di violenza domestica? Si vede anche la manifestazione degli anti-abortisti, che vogliono impedire fisicamente le interruzioni di maternità. BUONA DOMENICA (Canale 5, 13.45). Ospite d'onore di Lorella Cuccarini è Marco Columbro e Steve Wonder, in Italia per due concerti. In studio anche il cantante Michele Zamillo, che proporrà Strade di Roma. Fra gli altri anche Simona Tagli, Sergio Vastano, e Lando Buzzanca. LA PIOVRA 4 (Raiuno, 20.40). Terzo episodio dei sei di questa parte del film tv diretta da Luigi Perelli. Mentre il perfido Tano Caridi induce al suicidio il finanziere Rasi, il commissario Cattani continua la sua strenua lotta alla mafia, affiancato (all'ala giudice Silvia Conti, che viene brutalmente aggredito. BABELLE (Raitre, 22.50). Corrado Augias alle prese con il problema del risparmio degli italiani: perché tutti spingono lo Stato ad indebitarsi sempre di più? ci si deve preoccupare per i bot oppure si deve stare tranquilli? In studio si parla di Enrico Cuccia, il creatore di Mediobanca, al quale Fabio Tamburini ha dedicato il libro Un siciliano a Milano. Partecipano in studio anche Giorgio La Malfa, segretario del Pli, Gianni Locatelli, direttore de Il Sole-24 Ore e Massimo Riva, giornalista economico. Poi, il capo della polizia, Vincenzo Parisi, spiega perché ama i promessi sposi, mentre lo scrittore Aldo Busi parla del suo romanzo Le persone normali. DOMENICA IN CONCERTO Retequattro, 23.30. Per chi ama la musica sinfonica, appuntamento con Wolfgang Sawallisch che dirige l'Orchestra Filarmonica della Scala. In programma la Sinfonia n.2 di Anton Bruckner. PAROLE NUOVE (Radiodue, 11). Un inedito Diario notturno di Giovanni Arpino. Nel programma a cura di Dino Basili, Vincenzo Cerami «riscrive» la famosa Morte dell'impiegato di Anton Cecov, mentre Leone Piccioni, Enzo Golino, Paolo Mauri e Ruggero Guarini commentano la moda di zainare l'opera di alcuni grandi autori per offrire il meglio in soluzioni istantanee. (Eleonora Martelli)

Table with multiple columns containing TV and radio program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, and others. Each entry includes a time slot and a brief description of the program.